

## ALBERTO BURRI

## LE OPERE E I GIORNI / LO SPAZIO / LA SCENA / LE OPERE 1969-1985

a cura di Francesco Moschini / coordinamento di Giovanna De Feo

In occasione della Mostra verrà presentato il documentario sull'opera completa di Burri curato da Francesco Moschini prodotto dalla Cinedelta

lunedì 9 dicembre 1985 / sabato 1 febbraio 1986

orario d'apertura 10-13/16.30/20

Con la mostra dedicata ad Alberto Burri, che da lunedì 9 dicembre 1985 fino a sabato 1° febbraio 86 si tiene alla A.A.M./COOP. di Roma, si precisa e si caratterizza il senso del lavoro svolto dalla cooperativa in questi anni nel suo duplice ruolo di progressivo scavo, alla ricerca di un ruolo maieutico nei confronti della cultura visiva contemporanea e di paziente disarticolazione di una complessità data come acquisita per sondarne invece, anche attraverso percorsi interstiziali, logiche interne, percorsi sotterranei e aspetti impreveduti se non inediti. Ed è proprio su questo secondo aspetto che pare collocarsi la mostra dedicata ad Alberto Burri. Dati i riconoscimenti internazionali tributati ad un artista come Burri e le attente letture critiche che del suo lavoro sono state fatte, da quelle ormai storiche fino alle più recenti, è parso opportuno rivedere il lavoro complessivo dell'artista, almeno a partire dagli anni 70 in relazione stretta con gli spazi per i quali il lavoro si è andato configurando, quasi a stabilire una sorta di continuità tra spazialità dell'opera e spazialità in cui l'opera andava a collocarsi. Si assiste infatti in questi ultimi 15 anni del lavoro di Burri ad un continuo rimando tra la complessità spaziale dell'opera pittorica, quella più consueta ma in una declinazione assolutamente inusuale di quella scultorea e quella infine più enigmatica della spazialità teatrale che Burri ha avuto modo di affrontare in diverse occasioni. Vengono così presentati in uno spazio molto denso, ma a sottolineare reciproche influenze, relazioni e rimandi i bozzetti originali dell'artista per i cicli pittorici di questi anni. Se per parecchio tempo infatti il lavoro di Burri si è sempre caratterizzato come successione sincopata di "opere" tese, ciascuna nella propria individualità e unicità, a scandire tappe diverse di una ricerca paziente, a ridare dignità al gesto oltre che alla materia dall'artista sollecitata, più recentemente, il lavoro di Burri si è andato costruendo per serie di lavori che avevano nella loro completezza e compattezza di percorso visivo un punto di riferimento per la loro comprensione e per la loro esplicitazione rispetto ai tempi di creazione, di elaborazione e di collocazione nello spazio per cui erano stati pensati. Si ricorderanno certamente le prime avvisaglie di un simile atteggiamento attraverso la ricostruzione di un percorso artistico particolare, nel Chiostro di S. Francesco d'Assisi, o l'allestimento per il salone centrale della Galleria Nazionale d'Arte Moderna di Roma in occasione della sua antologica. Ebbene da allora questo primo avvio sulla strada di una complessità ottenuta attraverso la moltiplicazione di alcune tessere, per la costruzione di un vasto mosaico costituito dal ciclo pittorico nel suo insieme, si è andato sempre più accentuando. Viene così oggi ricostruito in questa mostra, attraverso i bozzetti originali di partenza, il senso compiuto del ciclo ideato per l'Essiccatoio dei Tabacchi di Città di Castello, più tardi per Orsanmichele a Firenze, quindi per i cantieri navali della Giudecca a Venezia. Per Orsanmichele viene anche esposto il modello in legno di quello spazio, con i bozzetti inseriti al suo interno. Per gli altri cicli saranno esposte fotografie esplicative a sottolineare il carattere didattico e didascalico della mostra. Ci saranno i bozzetti delle sculture di questi ultimi anni, i modelli teatrali nonché quelli per le scenografie. Si vedranno così come sono state concepite, quasi nate tra le mani dell'artista le sculture per S. Paolo del Brasile, per Kassel o per Venezia (sestante); i luoghi teatrali come quello per Parco Sempione a Milano, quello per Arcevia o quello recente per la Biennale di Venezia. Per le scenografie si vedranno i disegni inediti per "L'Avventura di un povero Cristiano" di Ignazio Silone nella edizione del 1969 e le scene per il "Tristano e Isotta". Per finire quindi, la proposta a scala territoriale di Burri sarà visualizzata attraverso il cretoto per Gibellina che, secondo la proposta dell'artista, dovrà sostituire e compattare le macerie della Cittadina distrutta dal terremoto in un nuovo e diverso paesaggio.